Anno XIII. **Giovedì, 8 Marzo 1860.** **N. 68.**

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino a domicilio e Provincie (comprese quelle dell'Italia centrale)	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra, Spagna e Portogallo	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Un mese L. 2.

Ciascun foglio Cent. 5.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche
e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Le Associazioni si ricevono

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, n. 29 *bis*, piano terreno. Nelle Provincie, presso gli uffici postali. — A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 5. — A Londra, da *Frederik May*, Street-St-James. Le inserzioni costano L. 4 la linea. Gli annunzi si ricevono all'*Agenzia* D. Hoado, via Madonna degli Angeli, n. 9, al prezzo di cent. 20 la linea.

Le lettere ed i richiami devono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato Cent. 10.

TORINO, 7 MARZO

L'ANNESSIONE

La risposta del conte Cavour alla nota del sig. Thouvenel del 24 febbraio, è l'atto diplomatico più importante che dal nostro governo siasi compiuto riguardo alla quistione dell'annessione.

Il primo ministro di S. M. il Re risponde alla Francia colla schiettezza alla quale ha incontestabile diritto una potenza a cui siamo stretti da tanti vincoli di simpatia e di riconoscenza.

Ma non poteva il conte Cavour esimersi in pari tempo dal sostenere energicamente la politica nazionale dell'annessione, quantunque questa non ottenga l'approvazione dell'imperatore.

Diffatti, come mai potrebbe il governo sardo respingere il voto della Toscana, se favorevole all'annessione?

Il sig. Thouvenel, consigliando il Piemonte a rispettare l'autonomia della Toscana, vale a dire a non compierne l'annessione, richiedeva dal nostro governo un sacrificio che non potrebbe compiere senza esautorarsi.

Il Piemonte, rifiutando l'unione della Toscana, rinnegherebbe la politica che lo rese influente in Italia e che sola valse ad impedire che i popoli trasmodassero, che le più torbide passioni si scatenassero e che principii sovversivi acquistassero la prevalenza.

Quale autorità avrebbe egli ancora, qual forza morale gli resterebbe, se respingesse i popoli della stessa famiglia che a lui si vogliono unire?

Crediamo che all'Europa importa assai di non osteggiare l'influsso morale che il Piemonte esercita in Italia, perchè i frutti sono palesi ed evidenti perfino a'ciechi, e non si può dubitare che la vittoria riportata dal principio monarchico a lui esclusivamente si deve.

Ma se il governo è deliberato a rispettare i voti della Toscana qualunque essi siano, lascia però intera libertà a quelle popolazioni di esprimerli. Non solo egli non vuole influirvi, ma ha informato i governi dell'Italia centrale della presente situazione affinchè i popoli votino con perfetta cognizione di causa e nella pienezza de' loro diritti.

Il governo sardo non si fa d'altronde alcuna illusione rispetto alla gravità delle presenti contingenze; ma egli ne assume la risponsabilità. Vi hanno posizioni dalle quali un governo, consapevole del proprio dovere, non può neppur cercare di svincolarsi. Quella in cui noi siamo è tale che, volendo, non potrebbesi: bisogna quindi subirne le conseguenze, qualunque esse siano, ed il paese saprà grado, ne siamo certi, al ministro, il quale ripone in lui la fiducia, che, ove occorra, seguirà valoroso il governo nella difesa dell'indipendenza e dei diritti nazionali.

Qual accoglienza ha fatto il governo dell'imperatore alle aperte dichiarazioni del primo ministro di S. M. il Re?

Abbiamo già annunziato che l'imperatore ha spedito l'ordine al maresciallo Vaillant di tener l'esercito della Lombardia pronto a ritirarsi.

Quest'ordine farebbe credere che l'imperatore persiste nella proposta fatta al Piemonte di non unire la Toscana.

Tuttavia noi non rinunciamo alla speranza di un accordo, non potendo supporre che la Francia sia per disapprovare un atto che si compie in virtù del principio ch'essa dichiara base della sua legittimità, ed in conformità del proclama di Milano, che gl'italiani ricorderanno sempre con sentimento di verace riconoscenza.

Vorrà la Francia abbandonare ad altre influenze un campo ch'essa ha fecondato col suo sangue?

Ma queste influenze già si agitano e non mancherebbero di estendersi e predominare a danno del nostro possente alleato.

Nella quistione che si dibatte vediamo però una divergenza tra la Francia e l'Inghilterra che non ci sembra difficile il vincere. Il governo britannico ha proposta la annessione di tutta l'Italia centrale, e la Francia si oppone per la Toscana; la Francia chiede l'annessione di Savoia e di Nizza, e l'Inghilterra la riprova.

Questa faccenda di Savoia e di Nizza è stata brevemente accennata dal signor Thouvenel, e trattata a parte dal conte Cavour in una nota del 2 corrente, nella quale esprime l'affetto del governo del Re verso quelle province, ma in pari tempo la sua fedeltà al principio che propugna in Italia, per cui dichiara che debbansi interrogare i popoli nelle forme che verranno stabilite dal parlamento, riservando inoltre la quistione de' confini e delle guarentigie da darsi alla Svizzera.

L'Inghilterra persisterà nell'opposizione sua? Non lo crediamo: la quistione della Savoia non può esser causa di conflitti internazionali, per la qual cosa ci sembra che, anzichè perseverare ad opporvisi, l'Inghilterra finirà per aderire o lasciar fare, ciò che potrà indurre la Francia a consentire dal canto suo all'annessione della Toscana, facendosi le due grandi potenze una concessione reciproca.

Noi confidiamo in questa soluzione; ma qualora non la si ottenesse, il nostro governo non potrebbe pensare a discostarsi menomamente dalla sua via. Ad uno stato si può chiedere qualsiasi grave sacrificio, meno il suicidio; e sarebbe un suicidio il respingere i popoli della Toscana che domandano di unirsi a noi e vivere sotto la tutela delle stesse leggi e di essere governati dallo stesso principe.

Le due note del conte Rechberg, che abbiamo pubblicate ieri, se sono gentili nella forma, niegano però qualsiasi concessione.

L'Austria non solo respinge le proposte inglesi, ma non riconosce neppure il principio di non intervento, non riconosce il diritto popolare, ed alla Francia, che considera il suffragio universale siccome base della sua legittimità, parla de' diritti consacrati da' secoli e da' trattati europei, quasi che quei diritti non fossero stati conculcati e quei trattati violati da' principi che abbandonarono i loro stati e fuggirono cacciati dall'opinione pubblica.

Il conte di Rechberg vede, come il suo predecessore, conte Buol, in tutto ciò che succede in Italia, la mano del Piemonte: persino la resistenza della Venezia è provocata dal Piemonte!

Egli però questa volta non condanna solo il Piemonte, ma anche la stampa francese. Non hanno avuto torto i giornali francesi di sostenere il non intervento? Ma se bastò assicurare i popoli che non si sarebbe fatto ricorso alla forza materiale per soggiogarli, perchè manifestassero i loro voti per l'annessione, che se ne dee conchiudere? Che l'annessione è voluta da' popoli e che solo la forza straniera potrebbe impedirla.

Siffatti argomenti sono poco diplomatici; pure il conte di Rechberg non ne adduce di altri. Non ne accusiamo la sua intelligenza, ma la pessima causa che ha per le mani. Una buona causa si difende con migliori ragioni: ne sia prova la nota del conte Cavour.

Del resto le due note del governo austriaco confermano quanto noi abbiamo reiteratamente fatto notare, cioè che l'Austria, se ora si restringe a protestare, non rinuncia però a ricorrere alla forza delle armi per sostenere le sue pretensioni.

S. E. il comm. Bon-Compagni ha indirizzato a S. E. il governatore delle R. provincie dell'Emilia la seguente lettera:

Bologna, 2 *marzo*.

Eccellenza,

Allorquando addì 3 dicembre ultimo firmai l'atto per cui, d'accordo con V. E. e col barone Ricasoli assunsi la qualità di governatore generale delle provincie collegate dell'Italia centrale, ebbi nell'animo non solo di dare effetto per quanto in quelle contingenze si poteva alla designazione fatta della mia persona da S. A. R. il principe di Savoia Carignano, ma di cooperare alla politica del governo di S. M. nella Italia centrale.

Questa politica mirava a tenere unite fra loro, e al Piemonte le provincie che avevano deliberato di unirsi al regno subalpino, e ad agevolare ad esse il conseguimento dei loro voti. Oggi, dappoichè, in seguito al decreto promulgato da V. E. il suffragio universale debbe decidere se il popolo voglia piuttosto questa annessione, o regno separato, la mia qualità viene a cessare. Continuando, essa potrebbe dare occasione alle accuse di coloro che, non curando nè la verità dei fatti nè la evidenza delle dimostrazioni, accusarono il governo del Re di avere carpito i voti del popolo. L'onore del paese che io rappresento e l'onor mio esigono che io non lasci luogo a questi sospetti.

Un'altra ragione esige che, cessando dal mio carico io non prolunghi il mio soggiorno in queste provincie. Venni nel 1857 inviato straordinario del Re presso le corti di Toscana, di Modena, di Parma. Fu mio assunto principale adoperarmi in favore dell'indipendenza italiana, e delle libertà costituzionali in quei modi che convenivano allo stato di pace in cui si stava coll'Austria e con quelle corti pur troppo amiche all'Austria. Due giorni prima che scoppiasse la rivoluzione del 27 aprile, in esecuzione di quanto mi prescriveva il mio governo, io faceva un ufficio presso quello della Toscana e lo invitava ad appigliarsi al solo partito che potesse salvarlo, e far lega con noi.

Dopo la rivoluzione assunsi il governo di quello stato in qualità di commissario del Re, ed ogni mia cura si rivolse a tenere il paese unito ed ordinato, affinchè le sue forze si rivolgessero al fine supremo dell'indipendenza, rimettendo all'avvenire la cura di risolvere sull'assetto definitivo del paese.

Dopo notificata la pace di Villafranca rimasi finchè non fosse assicurata la convocazione dell'assemblea che doveva deliberare in modo regolare delle sorti del paese, evitando così che in un paese che si era messo sotto la protezione del Re, le fazioni non turbassero la quiete pubblica e non lo obbligassero ad accettare un governo a cui ripugnasse.

Nelle cose dell'Emilia non m'ingerii, ma dando ordine che le milizie toscane si fermassero in Modena, e somministrando armi a Bologna cercai impedire che non fosse fatta violenza ai voti del paese.

Dappoi mi ritrassi dall'ufficio, affinchè non paresse che io volessi influire sulle elezioni e sui voti che dovevano essere liberissimi. Rientrai nella vita privata riportandone coscienza di aver adoperato quel poco che era in mio potere, affinchè il Re ed il paese che io rappresentava fossero onorati, ed amati, ma di non essermi ingerito nelle cose interne dell'Italia centrale più che non convenisse all'ufficio che io aveva sostenuto.

Indi a poco le assemblee, che rappresentano quelle provincie, pronunciarono il voto di annessione, ed io usai i diritti consacrati dallo statuto propugnando colla stampa la politica dell'annessione. Fui designato all'ufficio da cui oggi mi dimetto, perchè designando me, S. A. R. il principe di Savoia Carignano ed il governo del Re credettero dar segno di attenersi ad una politica favorevole alle annessioni.

L'Unione liberale destinata a preparare le elezioni politiche mi elesse a suo presidente, credendo che il mio nome fosse per dimostrare come essa ponesse in cima alla sua politica la causa delle annessioni.

Da tutte queste precedenze mi è indicata la via che debbo tenere in progresso, e mi è indicata altresì la moderazione con cui debbo procedervi. Qui il discutere le opinioni che professai finora in ordine all'annessione, o per difenderle o per impugnarle, non si appartiene a noi subalpini, ma ai cittadini di queste provincie chiamate ora a deliberare definitivamente delle proprie sorti. A noi si appartiene adoperare affinchè il loro voto, qualunque siasi per essere, non riesca in vano, ed i loro diritti non vengano o negletti o manomessi.

Nel chiudere le relazioni d'ufficio che le cariche da me ultimamente sostenute mi posero in grado di tenere coll'E. V. non mi rimane che da ringraziarla della benevolenza di cui volle ognora essermi cortese. La prego ad un tempo di portare questa mia lettera a cognizione del pubblico affinchè i cittadini di questa nobile parte d'Italia sappiano di quanta riconoscenza io sia penetrato per la benevolenza che essi pure vollero dimostrarmi in ogni occasione.

Prego V. E. di gradire i sensi del mio rispetto.

C. Bon-Compagni.

Leggesi nel *Monitore toscano* del 5:

Le provincie dell'Italia centrale son chiamate un'altra volta a definire con libero suffragio le loro sorti politiche. Un'altra volta questi popoli generosi, provvedendo a se stessi, dichiareranno in faccia al mondo che l'Italia, insofferente di ogni straniera signoria, entra per suo diritto nel consorzio delle nazioni civili. Le assemblee nazionali già espressero quali siano i voti dei toscani, dei romagnoli, dei modenesi, dei parmensi. Tutti vogliamo unirci in un forte stato, e quietare le agitazioni italiane nella monarchia costituzionale dell'unico Re che abbia lealmente sostenuta la nostra causa.

Ad avvalorare quelle deliberazioni solenni e a togliere ogni argomento agli avversari nostri, i governi della Toscana e dell'Emilia hanno stabilito, che per modo diretto s'interroghino nuovamente questi popoli, i quali con mirabile longanimità sostennero per dieci mesi tutti i pericoli d'una condizione incerta e precaria. Il suffragio universale farà manifesto, se fu impeto momentaneo, o pensata risoluzione, il sacrifizio di ogni vanità municipale; se fu arte di partito la ferma resistenza ad ogni seduzione e ad ogni insidia.

Sappiano adunque i toscani quale atto sono chiamati a compiere nelle imminenti votazioni. Si tratta di decidere se la Toscana mantenendo i suoi propositi nazionali, vuol concorrere o a costituire quest'Italia che rinasce libera e gloriosa dalla sua indipendenza, o se da qualche vecchio errore e da qualche nuovo intrigo sarà promossa una divisione nuova che avrà maggiori danni e maggiori vergogne delle antiche. La questione è posta in questi termini, ed il buon senso del popolo saprà risolverla. Se qualcuno vi fosse in Europa che esitasse a riconoscere il bisogno che hanno gli italiani di unirsi in corpo di nazione capace di provvedere a se stessa, i comizi popolari mostreranno che questo bisogno è oggi una necessità assoluta per noi e per la pace del mondo.

Si apparecchi la Toscana a questo grande atto con calma e fidanza. Tutti i cittadini accorrano alle urne, memori che l'esercizio del loro diritto è insieme l'adempimento di un alto dovere. Nel loro suffragio stanno le sorti presenti e future d'Italia.

Il governo ha prescritto le forme per garantire la sincerità dei voti e la libertà dei votanti; il popolo dia un altro esempio di civiltà e di patriottismo, e non sarà perduta questa grande occasione di fondare il nuovo diritto delle nazioni.

REGNO DELLE DUE SICILIE.

Una corrispondenza della *Gazzetta di Genova*, colla data di Napoli, 29 febbraio, reca quanto segue:

Ecco la situazione di tutta la truppa alla frontiera, alla data del 1° febbraio, giusta documenti ufficiali della tesoreria generale:

Uffiziali	457	Cavalli da sella	751
Truppa	12,967	Id. da tiro	824
	13,424		1 575

Nella scorsa settimana il barone Brenier ha dato un pranzo ai sigg. Talabot e ad altri rappresentanti la società francese che trattava col governo la concessione della linea della strada ferrata per l'Adriatico. Quantunque l'ambasciatore di Francia non avesse creduto sconveniente invitare alla sua mensa il direttore di polizia signor Ajossa, perchè incaricato anche dei lavori pubblici, pure ogni trattativa di concessione è abortita. Il barone Aymè, primo segretario dell'ambasciata francese, si astenne dall'intervenire al banchetto. Il signor Talabot partì il giorno 25 per Roma; egli si è convinto che il governo napoletano non vuole in alcun modo strade ferrate, e

respinge perciò anche le più moderate e ragionevoli condizioni di ragguardevoli capitalisti.

Nel consiglio di stato di ieri l'altro, mi si assicura, che sia stato risoluto di ritenere due giornate di soldo a tutti gl'impiegati civili e militari per soccorso al Sommo Pontefice.

Domenica nelle ore pomeridiane S. A. R. il conte di Siracusa conducendo nella sua carrozza a quattro cavalli con livree di corte il marchese e la marchesa Villamarina e la loro nuora, ha percorsa la riviera di Chiaia. un tilbury, guidato dal marchese Ayala, cavaliere di compagnia di S. A. R., e che conduceva il signor Villamarina figlio, seguiva la carrozza del conte di Siracusa. S. M. il re incontratosi con tale corteggio si ritirò dal passeggio; la condotta di questo principe reale non va a sangue del partito retrivo, che amerebbe meglio fosse questo principe lontano dal regno.

L'illustre Giacomo Longo ed il suo compagno di sventura Mariano della Franca, amnistiati (per servirmi dell'espressione dei burocratici napoletani) dal fu Ferdinando II, e che dovevano partire per l'America con una seconda spedizione, rimasero però prigioni dopo l'arrivo del barone Poerio e compagni a Cork.

Si trovano tuttora nel medesimo carcere di Gaeta sottoposti a maggiori e più crudeli durezze: loro è stato tolto finanche il necessario per scrivere: e dalla tomba della loro torre ci fanno giungere maschie parole di aspettazione e di rassegnazione. La sorte di questi egregi militari è divisa da moltissimi altri che giacciono in altre prigioni e bagni, e di cui abbiamo fatto conoscere altre volte i nomi.

Una corrispondenza ritardata, della stessa *Gazzetta di Genova*, che porta la data di Napoli, 25 febbraio, dice:

Alcuni veri briganti della Calabria e del Principato Citeriore ritiravansi attualmente in Napoli per ricevere istruzioni dal governo che si propone organizzare le *masse* in vista delle prossime eventualità italiane: vi cito i nomi di un tale Berardi di S. Giovanni in Fiore, Raffaele Pugliano di Cosenza e Vairo di Salerno.

La combriccola retriva prosegue ad occuparsi dei piani d'organizzazione d'una cospirazione contro la Francia secondo le voci che circolano nel paese.

Un regio decreto, non ancora pubblicato, nomina ad intendente della provincia di Napoli il principe di Ottaiano. Questa nomina recò universale stupore, non essendo i talenti amministrativi quelli che più distinguono questo funzionario.

Dieci uffiziali dell'intendenza generale dell'esercito, prescelti fra i *più attaccati* al governo, partono indilatamente per raggiungere il corpo del Pianelli ed organizzarvi un servizio amministrativo. Grande spedizione di materiale da guerra giornalmente si fa a quel corpo.

Lo spirito pubblico è molto commosso dopo le ultime notizie. In Palermo e Messina vi è stata gran dimostrazione con colori nazionali.

CAMERA PRUSSIANA

Seduta del 1 marzo.

La commissione delle petizioni rende conto di una fra queste sottoscritta da 383 abitanti di Breslavia i quali chiedono che il governo sostenga, nel congresso che potrebbe radunarsi, gl'interessi costituzionali dell'Italia. La commissione manifesta le sue simpatie per la causa della nazione italiana, ma propone l'ordine del giorno perchè essa non dubita punto dell'accordo del governo con questi sentimenti e con quelli della grande maggioranza del popolo prussiano e perchè non ha notizie di petizioni in senso opposto.

Il *min. degli affari esteri* dice che vedrebbe a malincuore impegnarsi una discussione a soggetto di questa petizione. Non conviene che l'esame dei più alti quesiti politici si provochi in queste occasioni accidentali. Se le camere desiderano una discussione su questo argomento ne prendano esse medesime l'iniziativa.

La discussione nondimeno s'impegna vivamente. I signori *Reichensperger* di Colonia e de *Malinkrodt* parlano sotto il punto di vista cattolico oltramontano contro il Piemonte. I signori *De Bonin* e De *Prittwitz* esprimono la diffidenza che loro inspirano i ribelli d'Italia. Il signor di *Berg* crede che non potrebbe esservi quistione di non intervento dappoichè la Francia ed il Piemonte intervengono costantemente in Italia. La Prussia fece bene a non prendere le armi per l'Austria, ma essa non deve mettersi contro di essa. L'interesse tedesco deve camminare innanzi tutto.

I signori *Bahrend* e *Dohm* esprimono la loro calda simpatia per l'Italia ed il sig. *De Bartowski* dice che, vantandosi d'essere buon cattolico al pari del signor Reichensperger, non poteva però dimenticare che a lato della causa del papa vi era quella del popolo. Esso ha simpatia per la Francia e per l'Italia. La prima sta in Italia come un amico ed un salvatore, mentre sul Reno non potrebbe mostrarsi che quale un conquistatore.

Il *barone de Vincke* Io devo dire, in presenza delle spiegazioni del signor ministro, che i petizionarii non aveano altra via per far conoscere i loro voti e che non hanno alcun torto nemmeno nel fondo della quistione. Essi vogliono che ogni paese abbia diritto di regolare da sè i proprii affari. Ma in favore di questo principio io invoco un'autorità che nessuno respingerà in questa camera: quando la corona imperiale venne offerta al nostro re attuale Federico Guglielmo IV, esso rispose che la risoluzione del parlamento di Francoforte gli dava il diritto a questa corona. Rammentiamoci di queste parole pronunciate da un principe legittimo e riconosciamo che gli italiani hanno diritto di disporre di loro medesimi.

Si parla della rivolta degli italiani, della rivoluzione contro i principi legittimi. Ma, signori, che cosa dovevano fare quando i principi legittimi non vedendosi abbastanza forti disertarono il posto che loro era stato confidato per grazia di Dio? Dovevano restare senza governo? Capitò la stessa cosa in Inghilterra nel 1683 quando Giacomo II abbandonò il suo trono ed il popolo inglese vi collocò Guglielmo III. E gli inglesi chiamano quella, la loro gloriosa rivoluzione.

Non parlateci dunque di ribellione. Si parlò altresì del papa; il signor di Reichensperger disse che se anche il suo potere temporale andasse perduto, la sua autorità non cesserebbe per questo di starsene solidamente stabilita su d'una roccia irremovibile. Ebbene io spero che la sua coscienza turbata troverà in questo un gran motivo di consolazione. Io sono d'avviso che la chiesa cattolica si manifesterà con molto maggiore splendore se il papa sarà sbarazzato di questo legame temporale.

Il papa esistè lungamente senza che avesse potere temporale. Esso non ebbe le Romagne che molto tardi, e l'Austria medesima possedeva l'anno scorso un territorio sul Po ch' altra volta apparteneva al papa.

Si parla dell' intervento dei francesi nella Lombardia; ma la Lombardia fu ceduta validamente colla pace di Villafranca all'imperatore dei francesi e da lui al Re di Sardegna. Io non ho sentito a dire sino adesso che i francesi siano entrati nella Toscana e nella Romagna.

Si dice altresì che la petizione è ostile all' Austria, all'aquila tedesca delle due teste. L'aquila tedesca! Io non ho potuto ancora vedere una sola penna di questo uccello. L' aquila austriaca è giallo e nera e fece di tutto per impedire l'unità germanica. L'anno scorso la Prussia giunse sino al punto di voler guarentire all'Austria il possesso della Lombardia, ciò che non impedì all' imperatore d'Austria lo accusare pubblicamente la Prussia d'averlo abbandonato. Al cospetto di questi fatti, noi non abbiamo grandi ragioni per abbondare di tenerezza per l'Austria. Per questa potenza stessa è importantissimo che la Sardegna, come barriera contro la Francia, sia forte, ed anzi farebbe bene a darle senza indugio anche la Venezia (*Ilarità*).

Io considero come un beneficio per la Germania e la Prussia tutto ciò che può fortificare la Sardegna, non solo a causa della rassomiglianza della costituzione, ma perchè anche la Sardegna sia una barriera contro la Francia. Per ciò è necessario ch'essa conservi il passaggio delle Alpi. Io finisco con qualche parola sulla legittimità di cui vuol farsi campione la Prussia. La corona d'Inghilterra è illegittima? E quella del Portogallo, della Spagna, della Svezia, del Belgio? Qual è il tempo della prescrizione in simile materia? Sono trenta o cinquant'anni? Sintantochè il diritto europeo non conterrà disposizioni positive a questo riguardo, non parlatemi di legittimità.

Il sig. *Schleinitz, ministro degli affari esteri.* Io persisto nel mio modo di vedere sulla discussione. Nondimeno, siccome essa si è impegnata, non voglio tacermi. L'idea d'un congresso, se non vi si rinunciò formalmente, si trova però ricacciata assai in fondo, in causa della divergenza di opinioni che non lascia sperare un risultato favorevole dalle deliberazioni.

Nell' intervallo, i gabinetti si sono forzati d'appianare queste divergenze e di conquistare un terreno per una deliberazione comune. Questi sforzi che trovarono recentemente un'espressione nei passi fatti a questo scopo dalle corti di Berlino e di Pietroburgo, non furono coronati da successo.

Che l' Italia, che è un membro importante dell' insieme degli stati europei, non arrivi solamente alla tranquillità di fatto, ma anche al possesso di un ordine regolare e legale, è questo un grande interesse europeo. La Prussia non potrà mai rifiutare di cooperare efficacemente a questo scopo. La nostra principale impresa consisterà ad impedire che non nascano nuove complicazioni fra le grandi potenze e che l'Europa non diventi il campo d'una nuova grande guerra.

La camera passò all'ordine del giorno.

INTERNO

Di buon grado pubblichiamo la seguente lettera dell'onorevole cav. Cibrario:

« Chiarissimo signore,

« Profittando della conosciuta sua gentilezza, lo prego d'aver la bontà d' inserire nel riputato suo giornale la seguente dichiarazione:

« Da parecchi anni l'*Armonia* pubblica di quando in quando alcuni brani di varie mie opere, ne' quali parlo della religione, o di cose religiose con quel rispetto che fu ed è sempre nel mio cuore, proclamandomi *suo collaboratore*, ed inserendoli come articoli da me scritti per quel giornale. È inutile di soggiungere che ne pubblica quella parte sola che gli conviene, e non inserisce le considerazioni che spiegano le mie opinioni in un senso che non appaga gli estensori di quel periodico.

« Finora ho disprezzato un' arte che niun uomo onesto vorrebbe adoperare contro a'suoi avversari politici; ma vedendo che l'*Armonia* continua questo mal giuoco, e temendo che quelli che non mi conoscono possano essere tratti in inganno, dichiaro che non ho mai scritto una linea per quel giornale, di cui deploro i principii e le tendenze.

« Ho l' onore di protestarmi con distinta stima

« Torino, 6 marzo 1860.

« *Suo dev. servitore* LUIGI CIBRARIO. »

FATTI DIVERSI

Nomine. — La *Gazzetta ufficiale* di ieri annunziava la nomina dell'onorevole Robecchi a membro ordinario del consiglio superiore di pubblica istruzione. Questa nomina è stata gradita, essendo l'egregio Robecchi assai pregiato così pei suoi sentimenti liberali come per la sua intelligenza ed indipendenza di carattere.

Egli è quindi con dispiacere che apprendiamo aver egli ricusato l'onorevole impiego, nel quale avrebbe potuto rendere ragguardevoli servigi. Noi rispettiamo le ragioni di delicatezza che lo ridussero alla rinunzia di quella carica, e siamo persuasi che principal sia quella di potersi dedicare esclusivamente alle cure della vita parlamentare, essendo certi che i suoi elettori gli confermeranno il mandato affidatogli nelle precedenti elezioni.

Elezioni politiche. — *Collegio di Mortara.* — Abbiamo annunziato che molti elettori del collegio di Mortara avevano offerta la candidatura al commendatore Boschi, segretario generale del ministero de'lavori pubblici, che l'accettata.

Nel dare questa notizia, ci siamo congratulati cogli elettori della scelta che stavano per fare, essendo il commendatore Boschi non solo liberale ed operoso, ma esperto ed intelligente amministratore.

Benchè le lettere che riceviamo da Mortara non meno che da Robbio e da Candia concordino nel preconizzarci la vittoria del comm. Boschi, tuttavia a provare le ragioni che militano in favore della sua candidatura, riproduciamo dall'*Unione* la seguente corrispondenza da Mortara:

Nel collegio di Mortara è già incominciata l'agitazione per le prossime elezioni politiche.

Due candidati vi si presentano, il signor avv. Giuseppe Cotta ed il signor commendatore Boschi segretario generale al ministero dei lavori pubblici. Entrambi appartengono al partito liberale: se non che mentre il primo, giovane ancora di età, non ha fin ora date prove di molta valentia, nè gode fama di profondi studi, nè seppe nella passata legislatura maggioreggiare, od acquistarsi influenza, il commendatore Boschi invece ha resi distinti servigi alla causa della nazionale indipendenza, e nella sua qualità di amministratore si rese benemerito delle varie provincie che egli ebbe a governare.

Alle di lui patriotiche sollecitazioni ed al di lui esempio si deve se la provincia della Lomellina nel 1848 mandò all' eroica Venezia la cospicua somma di 100|m. lire, ed ai buoni soldati del nostro esercito 13|m. camicie.

Tutti tra noi ricordano la coraggiosa allocuzione che in sulla soglia della città di Mortara l'intendente Boschi indirizzava al re Carlo Alberto reduce dai disastri di Custoza e Somma Campagna.

E tutti ricordano come in quel torno la di lui casa fosse gremita di emigrati che dopo la infausta dedizione di Milano inondavano in folla i nostri paesi.

Grata la città di Mortara per li molti servigi ricevuti, prima ch'ei n'andasse a reggere altre provincie, lo onorava del titolo di proprio cittadino; e nel successivo tratto di tempo, qualunque persona della Lomellina si fosse rivolta al signor Boschi per alcuna bisogna, sempre trovava in lui un generoso amico pronto a mettere a sua disposizione la molta influenza che egli meritamente godeva.

Oltre a'grandi interessi della nazione, il nostro collegio ed il nostro circondario ne hanno molti locali a far valere, quali il mantenimento del collegio convitto di Mortara, il prolungamento della ferrovia da Vigevano a Milano, la costruzione di quella da Mortara, o da Torre-Beretti a Pavia, l'indennità per le requisizioni e danni della guerra, e noi non potremmo per essi desiderare più valente patrocinatore nel parlamento nazionale.

— Sentiamo con piacere che varii elettori del collegio di Corte-Olona, circondario quarto della provincia di Pavia, abbiano rivolto le loro mire sul marchese Carlo Cusani-Confalonieri. Le opinioni politiche di questo candidato sono sempre state nel senso liberale ed italiano, che ha dato prove altamente apprezzate in difficili circostanze. La sua perizia negli affari, le sue relezioni cogli uomini politici, sono una sicura guarentigia per gli elettori che avranno in esso al parlamento un difensore dei loro interessi ed un voto assicurato alla causa nazionale.

— Leggesi nel *Corriere mercantile* di Genova, in data del 5:

Possiamo annunciare che gli elettori politici che si presentarono a farsi inscrivere ascendono a 1700, gl'inscritti d'ufficio sono 1300, cosicchè il numero totale è di 3000.

Le liste antiche ammontavano a poco più di due mila.

Oggi la giunta approva le liste elettorali e domani saranno esposte al pubblico per gli occorrenti richiami e rettificazioni.

R. Ricovero di mendicità di Torino. Domenica 26 febbraio scorso, sotto la presidenza dell'egregio conte senatore Ponza di S. Martino presidente dell'amministrazione, convennero all'annua generale adunanza tutti i benefattori del pio istituto.

La seduta ebbe principio con alcune parole del benemerito presidente il quale, confermando quanto già nel suo invito al pubblico manifestò sulla necessità di generosi soccorsi al Ricovero, pur esprimeva la sua fiducia, che i suoi concittadini avrebbero corrisposto all'appello, e che il Ricovero nella carità cittadina troverebbe elementi di vita novella.

Quindi, dopo un cenno delle obblazioni fatte dopo il suo invito, specialmente di quello del sig. Salomon Sinigalia di lire 500, rivolse parole di ringraziamento ai socii presenti, ed invitò il cav. prof. Buniva direttore di segreteria, a riferire sulle condizioni del R. Ricovero durante lo scorso 1859. L'oratore discorse in dettaglio della popolazione, dello stato igienico, della disciplina, della condotta religiosa e morale, dei lavori dei ricoverati, e infine della condizione economica del pio stabilimento. Le parole del presidente e del direttore di segreteria vennero con favore accolte dall'adunanza.

Presentaronsi quindi i conti dell'anno 1858 approvati debitamente del ministero dell'interno, e si procedeva alla parziale rinnovazione dell'amministrazione.

Vennero confermati in uffizio i signori Dumontel Gilberto, cav. Racca Guglielmo, cav. Rey Luigi, commend. Saverio Vegezzi ministro, Claretta cav. Luigi, Rignon conte Felice, Claretta avv. Gaudenzio, cav. Vittorio Peveraro, Rricarelli Carlo: e furono nominati i signori Voli-Avena Giuseppe, Iuva avv. Giacomo, Sella cav. dott. Alessandro, Fontana Rocco, banchiere.

La congrega volle dare una testimonianza d'onore e di riconoscenza al sig. teol. cav. Rossi Agostino amministratore del pio istituto dalla sua origine, conferendogli la qualità di *amministratore onorario*

Si chiuse la tornata colla nomina di 10 socii non membri dell'amministrazione, incaricati di rivedere i conti del 1859.

Consiglio comunale di Torino. — *Seduta del 6 marzo* 1860. — Il sindaco invita i consiglieri a prendere conoscenza di un progetto di riordinamento della polizia municipale allestito dal causidico Luigi Prato capo sezione negli uffizi municipali dietro invito del commendatore Notta, e stampato nella raccolta degli atti del municipio, ed avverte come nella prossima seduta chiamerà il consiglio a decidere se intenda procedere alla nomina di una commissione per riferire in proposito.

Il consigliere Sclopis ripete una sua idea già più volte da lui espresse, e che sarebbe quella di formare una polizia sola per la città di Torino, quale idea raccomanda sin d'ora all' esame della commissione a nominarsi, del che gli è dato atto.

Il consiglio prende in seguito le deliberazioni di cui infra, cioè:

1 Approva una transazione di vertenza per indennità reclamate da un proprietario di beni rurali privati della irrigazione in conseguenza della costruzione della cinta daziaria.

2 Adotta dopo qualche osservazione del sindaco e dei consiglieri Baruffi e Lavini, il concorso in massima per l' erezione di un monumento commemorativo della battaglia di Melegnano, lasciando alla commissione del bilancio di proporre la somma.

3. Approva l'acquisto dell'uso di terreni di proprietà privata per aprire una strada di sbarco dal Po presso la barriera daziaria di Piacenza.

4. Aderisce, a proposta della Giunta, per la limitazione degli affittamenti nel palazzo civico, onde averne all'uopo a disposizione i locali per l'adattamento degli uffizi municipali e delle direzioni e simili che ne dipendono.

5. Adotta le conclusioni negative espresse in una deliberazione del cessato consiglio delegato sopra ricorso della congregazione israelitica, tendente ad ottenere condizioni speciali per il cimitero ebraico.

6. Approva la vendita ed il relativo capitolato d'appalto di un casotto che la città possiede presso S. Pietro in Vincoli.

7. Approva la vendita ed il relativo capitolato d'appalto di un lotto di terreno collo ingrandimento verso Porta Susa.

8. Approva l'affittamento e le relative condizioni del molino detto di Cavoretto.

9. Approva la vendita, ed il relativo capitolato d'appalto di un casotto che la città possiede presso il borgo della B. V. del Pilone.

10. Conferma una deliberazione del cessato consiglio delegato per l'introduzione di appello in lite vertente per esazione di diritti daziarii;

11. Aderisce a conclusioni di una deliberazione del consiglio stesso relative al carico delle spese del tribunale di polizia.

12. Acconsente all'alienazione di una piccola striscia di terreno presso il canale del Martinetto.

13. Infine accoglie con grato animo l'omaggio fatto al municipio dal signor Ettore Lombardi di una sua opera sull'*Ordinamento della Grecia moderna*.

Il Segretario FAVA.

Necrologia. Nella notte dal cinque al sei di questo mese di marzo, è morto qui in Torino il cav. Pelagio Palagi, nato in Bologna nel 1774. Fu pittore storico di molto valore e fece pure opere di architettura e di plastica. Ebbe per molti anni studio a Milano, poi aveva fissato il suo domicilio a Torino, prima come architetto di corte, poscia per desiderio di vita riposata, soltanto preoccupato nell'ordinare i libri, le medaglie ed un gran numero di cose archeologiche raccolte nei suoi viaggi, con le sue molte amicizie e col denaro che ritraeva dalle sue opere di pennello o di squadra.

Egli ha lasciata erede di un terzo delle sue ricchezze artistiche Bologna e in sostituzione di lei prima Milano poi Torino.

La sua spoglia mortale ebbe questa sera in San Giovanni gli estremi onori col concorso di molti uomini per condizione e per fama notevoli. Gli artisti ne seguivano il feretro in grandissimo numero.

Beneficenza patriotica. I cittadini di Bobbio, ricordevoli delle sventure immeritate e dolorosissime della Venezia, spedirono al comitato centrale veneto in Torino una colletta di L. 51 75 a beneficio della emigrazione veneta.

Quest'atto di beneficenza patriotica, mentre attesta del nobile e generoso sentire dei cittadini di Bobbio, è una bella testimonianza di quella solidarietà fraterna di interessi, di affetti e di reciproci aiuti che lega intimamente fra loro tutti i figli d'Italia.

Belle arti. — Si legge nella *Gazzetta di Genova*:

« Ci riesce oltre modo grato l'annunciare che il governo toscano ha nominato il prof. cav. Santo Varni ad altro dei giudici componenti la commissione destinata a sentenziare sul merito dei varii monumenti per l'erezione dei quali venne aperto un concorso.

« Tale atto, sommamente onorevole, mostra a sufficienza in quanta stima sia tenuto questo distinto nostro concittadino nella classica terra delle Arti, delle quali per fermo non può esservi cultore più di lui indefesso ed affettuoso.

— Leggiamo nella *Perseveranza* di Milano:

« Il governo toscano ha nominato il signor Domenico Induno a membro della commissione pei concorsi nelle opere d'arte ordinate dal governo medesimo, invitandolo a recarsi a Firenze per il 15 del corrente mese. Sappiamo che l'illustre nostro artista ha accettato l'onorevole incarico.

« Sappiamo pure che il prof. Francesco Hayez aveva ricevuto eguale incarico, ma che, per indisposizione di salute, dovette domandare di esserne dispensato. »

NOTIZIE POLITICHE

(*Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE)

Parigi, 5 marzo 1860.

Quel tanto che i giornali inglesi hanno reso già noto dei documenti relativi all'annessione della Savoia alla Francia è pur bastevole per confermare l'interpretazione che io vi aveva trasmessa del discorso dell'imperatore. Del resto, son contento di trovarmi d'accordo su questo punto coll'*Opinione*. Se l'imperatore non rivendicasse il possesso della Savoia che a nome della sicurezza e della forza delle sue frontiere, egli sa benissimo che gli si contrapporrebbe facilmente non essere un regno italiano di 12 milioni di abitanti un pericolo per la Francia, nè pel presente, nè per l'avvenire. Ma egli fonda quasi tutto il suo argomento sui voti delle popolazioni; ei si propone di appellarne al suffragio universale. Egli non può dunque rifiutar sul serio alle popolazioni dell'Italia centrale il diritto che invoca per suo conto. D'altronde, dal punto di vista puramente politico, per giustificare le apprensioni ch'ei mette innanzi sulla formazione d'un regno dell'Alta Italia, fa mestieri che questo regno esista. Più il Piemonte s'ingrandisce, più diventa temibile, e più per conseguenza la Francia ha bisogno di porsi in guardia contro le eventualità del futuro. Le due annessioni si tengono per la mano. Non si può dunque opporre che l'imperatore abbia volontariamente rinunciato al suo migliore argomento. Se egli parla di tutelare la sicurezza delle frontiere francesi, è perchè considera come inevitabile l'annessione della Toscana e delle Romagne al Piemonte.

Evvi ancora un'altra spiegazione che qui vuol darsi al discorso imperiale. Alcuni credono che l'imperatore abbia proposto una soluzione differente da quella dell'Inghilterra per punirla della sua opposizione all'annessione della Savoia, escludendola così dall'assestamento della quistione italiana.

Nell'una e nell'altra ipotesi, gl'italiani non avrebbero affatto a sgomentarsi delle conseguenze della loro risoluzione. Essi si son collocati sopra un terreno scelto dall'imperatore, quello del suffragio universale. Essi sono aincrollabili.

I sentimenti diversi che in questo momento dividono i membri del corpo legislativo si riflettono sulle elezioni dei presidenti e dei segretari degli ufficii. Si notano i nomi de' signori Lemercier, Keller e de Kersaint, che sono stati alla testa dell'agitazione cattolica, di cui le mie precedenti corrispondenze vi hanno talvolta intrattenuto. Nondimeno bisogna attendersi, come io vi ho detto, a vedere il corpo legislativo occuparsi molto più del libero cambio che degli affari italiani.

(*Altra corrispondenza*)

Dal confine Mantovano 3 marzo.

Non basta il dire che le province del Veneto e del Mantovano gemono sotto il giudizio statario e la legge marziale: conviene aggiungere che in questi ultimi giorni vi fu attivato un politico sequestro il più rigoroso, e che, più non bastando i carceri murati, si trasformò in carcere tutto lo stato. Nessuno può muoversi, nemmeno nel proprio comune, nessuno, quasi, porre il piede fuori di casa senza un apposito permesso dell'autorità militare. Non solo proibite le armi, ma qualunque strumento che ne possa, ad un bisogno, tenere in qualche modo le veci; imperciocchè il governo *modello* del Rechberg è ridotto a temere persino il pungolo del bifolco. Il confine, per que' miseri è fatto simile ad un cerchio di fuoco: guai a chi vi si avvicina, foss'anche per solo sbaglio! Si presume tantosto ch'egli voglia fuggire o favorire la fuga ad altri, e quindi o ingaggio forzato, o deportazione in Germania. E perciò vi ripeto che tutto quello stato al presente non è altro che una vasta e tetra prigione. Per noi italiani, che siamo dall'Austria riguardati come infetti di peste, l'accesso al Veneto e Mantovano trovasi ora così difficile, così angariato, così irto di pratiche sospettose e vessatorie, che poco meno sarebbe un'assoluta proibizione; oltre di che, si veggono bene spesso ed a mero capriccio, respinti quei medesimi che possedono passaporti sardi anche i più regolari, come se la guerra fosse già dichiarata. Unite a questo tutti gli apparecchi guerreschi che si fanno oltre il Mincio, e poi ditemi se non ci voglia una fede veramente eroica per credere alle pacifiche intenzioni di Vienna. Mi consolo al vedere che il nostro governo non ha punto di questa fede pericolosa; ma ben pare che l'abbiano molti dei nostri comuni, anche posti al confine, i quali nella impassibile loro calma, per non dir peggio, lasciano ancora senz'armi una guardia nazionale tutta piena di ardore e di spirito schiettamente italiano.

(*Altra corrispondenza*)

Venezia, 5 marzo.

A Rovigo due soldati si presentarono da un povero, onesto contadino abitatore della sponda del Po. Si dichiararono disertori, inseguiti, e lo pregarono di passarli alla sponda opposta. Il contadino rifiuta, conscio delle rigorose e inesorabili pene militari, che spettano a quelli che aiutano la diserzione del militare, ma i due soldati lo pregarono in nome di Dio, dell'umanità di salvar loro la vita tragittandoli alla sponda opposta. L'infelice contadino non resistette al sentimento della compassione. Aderì. Per prudenza si stabilì un'ora della notte. Il contadino attende appiattato nella sua barchetta i due soldati. Ma non sono due, sono venti che gli piombano addosso, e lo arrestano. I due soldati allettati dalla mancia promessa a chi denunzia i cooperatori delle diserzioni, immaginarono questo tranello al povero contadino, il quale fu effettivamente dal consiglio di guerra istantaneamente condannato ad essere fucilato.

Il colonnello che presiedeva il consiglio, osservò nelle dichiarazioni del contadino, nella energia, colla quale domandava Dio a testimonio della sua innocenza, e nelle sospette deposizioni dei soldati, che quell'infelice aveva servito all'infame cupidigia dei soldati. Accompagnò la sentenza di morte che mandava a Verona al comando generale, colla particolare preghiera che quella sentenza venisse mitigata, stando nell'animo suo fondati argomenti di crederla ingiusta.

S'aspetta uno, due giorni, la risposta del comando generale, e nulla. Arriva il terzo giorno, s'avvicina l'ora della esecuzione, e.....nulla. Non restava che di eseguire la sentenza. Il colonnello interpretando il silenzio col sentimento dell'umanità e della giustizia, ordinò la immediata liberazione di quell'infelice, dichiarando di amare meglio render conto ad un consiglio di guerra della sua condotta, che render conto a Dio d'un assassinio.

Il contadino fu liberato, e la esultanza universale. Un'ora dopo circa, arriva in tutta fretta da Verona un dispaccio, nel qual è detto: Essendo rotto il filo telegrafico, non si è avuto che tardi la domanda della commutazione della pena capitale, alla quale ora si risponde, che, considerando le particolari circostanze di questi paesi, e la generale disaffezione verso l'imperatore; considerando essere utile un esempio, che getti il terrore nelle masse, e malgrado gli argomenti militanti in favore dell'inquisito, si ordina di procedere alla esecuzione.

Il contadino è in salvo, e il colonnello renderà severo conto della sua umanità.

Scrivono da Bologna, 4 marzo, alla *Nazione* di Firenze:

Il general Fanti è ripartito per Torino, dopo aver manifestato il suo soddisfacimento per lo stato delle truppe.

Quando i piemontesi occuperanno l'Emilia, in Bologna vi sarà il comando centrale del corpo di armata comandato da Lamarmora. Una divisione di Lamarmora passerà in Toscana, l'altra ai confini dello stato romano, la terza, che sarà di nostra truppa, stanzierà in Bologna per compimento d'istruzione.

Poche ore dopo pubblicato il manifesto e il decreto per la votazione sulla sorte definitiva di questi paesi, si viddero comparire sui cappelli degli uomini e dei giovinetti coccarde con sopra scrittovi, *annessione*. La cosa è oggi al punto che indarno cercheresti un individuo che non avesse siffatto segno. Bella manifestazione di unanimità assoluta di volere!

— Si scrive da Vienna, 2 marzo, alla *Gazzetta universale alemanna*:

Gli arruolamenti per il papa si proseguono con attività; un battaglione è stato formato qui, un altro a Praga, e stanno per formarsene dei nuovi in altre provincie. Questi arruolamenti non si fanno più sotto la direzione del generale Mayerhofer, il quale è ritornato da poco da Monaco, ove i suoi sforzi non sono stati coronati di alcun successo. Tutta la direzione di questo affare, che continua qui *coll'autorizzazione del governo*, poichè le leggi vigenti proibiscono severamente gli arruolamenti per l'estero, è stata commessa alle mani del conte Coudenhoven, il quale si è dimesso di recente a bella posta dalle sue funzioni di colonnello del reggimento degli ulani *arciduca Massimiliano* per dedicare i suoi servigi al papa. Il governo pontificio gli ha aggiunto un capitano, per nome Prakel, il quale si dice originario di Westfalia.

— Un giornale tedesco, a detta del *Nord*, fa menzione d'un progetto di matrimonio tra il fratello più giovane dell'imperatore d'Austria, l'arciduca Luigi-Vittorio, e la principessa Isabella del Brasile. Questo matrimonio, dice quel foglio, potrebbe un giorno collocare sul trono dell'impero atlantico un ramo della casa d'Absburgo. È sempre la vecchia tradizione: *Tu, felix Austria, nube.*

Scrivono da Berlino, 2 marzo, alla *Corrispondenza Havas*:

L'attitudine della Prussia a riguardo della quistione italiana è sempre la stessa. La Prussia, non meno che la Russia, vuole la formazione d'una forte potenza italiana, e in sostanza desidera non solo che gli stati dell'Italia centrale siano annessi alla Sardegna, ma che la Sardegna conservi tutti i suoi possedimenti attuali. Senza dubbio queste due potenze non consigliano l'annessione in prima linea, poichè sono obbligate avanti tutto di render omaggio al principio della legittimità sul quale sono fondate esse stesse, ma non opporranno alcun ostacolo all'annessione. Così parimente lascieranno compiere gli avvenimenti che si apparecchiano negli stati pontificii, perchè nè la Prussia protestante, nè la Russia scismatica possono molto commuoversi per il papato. Esse sono d'accordo, del resto, per non volere che la nuova trasformazione si compia sulla base della sovranità del popolo e per vedere nella cessione della Savoia alla Francia un certo pericolo per lo equilibrio europeo e per il mantenimento della pace.

— Nella tornata della dieta germanica del 2, quell'assemblea si occupò della quistione della costituzione dell'Assia. La commissione chiamata ad esaminare quella quistione propose alla dieta di mantenere la costituzione del 1852, senza dare peraltro la garanzia federale alle modificazioni introdotte in essa nel 1858 dal governo dell'Assia. La commissione propose inoltre che si abbia ad invitare il governo dell'elettore a ritirare quelle modificazioni ed a prendere in considerazione le domande della camera relative all'adozione di alcuni articoli della costituzione del 1831. La Prussia non ha ancora manifestato il suo parere.

— Ecco, secondo diversi giornali, quali sarebbero le condizioni di pace proposte dalla Spagna al Marocco, e che quest'ultimo avrebbe rifiutate:

1. Cessione alla Spagna del territorio compreso tra il mare, le alture di Sierra Bullones e di Sierra Bermeia e Tetuan; la città di Tetuan e il suo territorio: questa cessione sarà fatta a perpetuità;

2. Cessione a Santa Croce, sull'Oceano, d'un territorio sufficiente per lo stabilimento di una pesca simile a quella che aveva anticamente la Spagna in questi paraggi;

3. L'imperatore del Marocco pagherà, nello intervallo di quattro anni, per indennizzare la Spagna delle sue spese di guerra, la somma di 200 milioni di reali (50 milioni di franchi);

4. Conclusione d'un trattato di commercio che assicuri alla Spagna i medesimi vantaggi che erano stati accordati alla nazione più favorita, e che possano essere accordati in avvenire a questa nazione;

5. Per evitare la ripetizione degl'incidenti che hanno occasionato la presente guerra, il rappresentante spagnuolo avrà la sua residenza a Fez;

6. Vi sarà a Fez una casa per la missione spagnuola simile a quella di Tangeri;

7. Rettificazione dei trattati che assicurano alla Spagna le piazze di Melilla, Alhucemas ed il Penon de la Jomera.

Dispacci Elettrici Privati
(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 6 marzo, sera.

(Ritardato)

Londra, 6. Secondo il *Times*, l'Inghilterra approva la dichiarazione di Russell concernente la Savoia; ma il parlamento non è disposto ad andare oltre. Soggiunge che Fitzgerald dimentica che l'Inghilterra manderebbe alla casa dei matti i ministri che volessero cominciare una guerra per impedire l'annessione della Savoia. Non si troverebbero cento membri del parlamento che volessero tal guerra.

Il *Morning Post* sostiene essere ridicolo lo stabilire una correlazione fra il trattato di commercio e la Savoia; ridicolo il credere che la minaccia di rifiuto del trattato impedirebbe Napoleone III di procedere all'annessione.

Il *Daily News* accusa i *tories* di voler porre l'Inghilterra a capo di una lega contro la Francia.

Vienna, 6. È pubblicato il decreto di riorganizzazione del consiglio dell'impero: le attribuzioni dei membri che lo compongono sono accresciute.

Borsa di Parigi del 6.

(Valori diversi)

Azioni del Credito mobiliare 746.
Id. Str. ferr. Vittorio Emanuele 390.
Id. id. Lombardo-Venete 541.
Id. id. Romane 355.
Id. id. Austriache 502.

La Borsa di Vienna fu sostenuta.

BORSA DI PARIGI del 6 marzo.

Fondi francesi	in contanti	in liquidazione
3 0|0		67 85 67 95
4 1|2 p. 0|0 .	98 » 97 60	
Consolidati ingl.		94 5|8
Fondi piemontesi		
1849 5 0|0 . .	» » » »	
1853 3 0|0 . .	51 25 » »	

Parigi, 7 marzo, mattina.

Londra, 6. Nella camera dei comuni, Kinglake proporrà lunedì un indirizzo per ringraziare la regina del carteggio relativo alla Savoia e Nizza, soggiungendo che la camera ha sentito con dolore la divisata annessione e che accoglierebbe con soddisfazione la notizia che la regina invitasse le grandi potenze ad unirsi all'Inghilterra per impedire progetti tali da eccitare la diffidenza dell'Europa.

Nella camera dei lordi, Ellemborough chiede se il governo ha comunicato alle potenze le sue mire circa all'annessione; se si sono inoltrate pratiche per ottenere la cooperazione delle potenze allo scopo d'indurre la Francia ad abbandonare questo progetto.

Newcastle risponde che i dispacci di Russell del 28 gennaio e 13 febbraio vennero comunicati alle potenze.

Parigi, 7 marzo, sera.

Tutti i giornali discutono la questione della Savoia.

Borsa di Parigi del 7.

Il mercato d'oggi fu sostenuto, ma poco animato.

(Valori diversi)

Azioni del Credito mobiliare 743.
Id. Str. ferr. Vittorio Emanuele 390.
Id. id. Lombardo-Venete 540.
Id. id. Romane 355.
Id. id. Austriache 501.

Londra, 7. Consolidati a 94 1\|2.

G. ROMBALDO, Gerente.

BORSA DI TORINO.
7 *marzo* 1860.

FONDI PUBBLICI	Contratti in cont.	in liquid.
1849 5 0|0 1 genn.	G. p. d. B. 79 80	79 80 30 apr.
» . »	Matt. . 80 —	80 — 31 mar.
Certif. 4|10 id.	G. p. d. B. 80 —	— —
»	Matt. . — —	80 25 31 mar.
1851 5 0|0 1 dic.	Matt. . 83 25	— —

CAMBI	br. scad.	3 mesi
Augusta .	215	214
Franc. s. M.	215 1|4	214 1|4
Lione . .	99 80	99 25
Londra .	25 07 1|2	24 90
Milano .		
Parigi . .	99 80	99 25
Torino sconto .	4 1|2 0|0	
Genova sconto .	4 1|2 0|0	

CORSO DELLE MONETE		
ORO	compra	vendita
Doppia da 20	20 »	20 02
Id. di Savoia	28 48	28 55
Id. di Genova	78 75	78 90
Aggio Scudi vecchi	10 50 0|0	
Id. Carlo X	5 » 0|0	
Id. nuovi .	» 75 0|0	

EVIAN - SORGENTE CACHAT

Il sig. **Goy-Lacroix**, conducente altre volte l'*Albergo d' Inghilterra* a Ginevra, avverte il Pubblico che ha affittato l'***ALBERGO DEI BAGNI DI EVIAN***.

Questo vasto Albergo nuovamente costrutto in una situazione dalla quale si gode una vista magnifica sul Lago ed il cantone di Vaud, offrirà ai bagnanti ed ai viaggiatori tutte le comodità ed il confortabile che possono desiderare. — Tavola eccellente, passeggiate amene, servizio accurato, tutti questi elementi faranno del nuovo Albergo dei Bagni il più gradito soggiorno.

ALFONSO MASSON DENTISTA DI PARIGI

Allievo del celebre D.r BUCHEY, *Chirurgo Dentista della* R. Casa di Francia

Nuovo sistema per la confezione dei pezzi artificiali d'ogni genere, cioè DENTIERI OSANORES senza *ressorts*, otturatori pel palato, apparecchi per raddrizzare i denti, denti PETRIFICATI inalterabili, applicabili alla bocca senza *pivots, placche, crochets*, nè *ligature*, senza *operazioni* nè *estrazioni* di radici. – Si guarentisce la perfetta solidità e l'immancabile masticazione. Si piombano e si puliscono i denti; si tengono POLVERI ed ELEXIRI atti a tale scopo. Abbonamento per la nettezza della bocca, il tutto a prezzi moderati. – Il medesimo dopo dieci anni di pratica a Parigi, Londra e Bruxelles, può assicurare le persone che vorranno onorarlo della loro presenza di soddisfarle in tutti i punti concernenti l'arte sua.

Torino, via Porta Nuova, n. 19, *piano* 1, *rimpetto alla farmacia Rossi.*

BISCUIT-MEYNET, Purgante gradevole da prendersi e di un effetto sicuro Prezzo della scatola per due purghe fr. 1 50.

EMICRANIE, NEVRALGIE. Guarigione radicale colla polvere e i granelli di MEYNET al Valerianato di Chinino, specifico delle malattie nervose. Prezzo della scatola 4 fr. — Deposito a Parigi, farmacia Boul. Poissonnière, 4; a Lione, rue de Lorette, n. 1. — Vendesi: *Torino*, Cerruti; *Genova*, Bruzza *Alessandria*, Basilio; *Novara*, Caccia; *Vercelli*, Berteletti; *Cuneo*, Cairola; *Cagliari*, Cugusi *Sassari*, Sollnas; *Intra*, L. Caccia; *Sartirana*, Novaretti; *Asti*, Beschiero.

SIROP ET DRAGÉES DE PYROPHOSPHATE DE FER DE E. ROBIQUET

Sciroppo e Confetti di Pirofosfato di ferro di E. ROBIQUET, *approvato dall'Accademia imperiale di medicina di Parigi*. — L'efficacia di questo nuovo ferruginoso è dimostrata dalle esperienze cliniche le più positive, eseguite in molti ospedali di Parigi, e specialmente all'Hôtel Dieu (servizio del sig. professore Trousseau). Il corpo medico ha accolto favorevolmente una combinazione che non ha alcun sapore apprezzabile e di cui gli elementi corrispondono alla composizione chimica del sangue e delle ossa; quindi viene impiegato con successo in tutti i casi in cui sono ordinati i ferruginosi e specialmente per gli ammalati la di cui costituzione delicata ha bisogno di essere fortificata da un possente tonico, vale a dire nei casi di clorosi (colori pallidi) anemia, perdite bianche, tisi, tralignamento tubercoloso e cloro-anemia. Le preparazioni di Pirofosfato di ferro di **E. Robiquet** (sciroppo o confetti) **sono le sole approvate dall'Accademia imperiale di medicina**. Ciascuna boccetta porta il sigillo e la firma dell'inventore, ed accompagnata da un estratto del rapporto accademico.

Parigi, rue du Faubourg Saint-Germain. — Agente commissionario in Torino **D. Mondo**. — Vendesi il **Sciroppo** al prezzo di **fr. 4 50**, i **Confetti a fr. 3 50**: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Milano*, da Zanetti, e nelle principali farmacie d'Italia.

SIROPPO E PASTA BERTHE

ALLA CODEINA

Le più importanti osservazioni, raccolte da uomini, i cui pareri sono tenuti in gran pregio dalla facoltà medica, hanno da molto tempo dimostrato l'efficacia del **Siroppo** e della **Pasta di Berthe**, e la superiorità de' loro effetti contro i raffreddori, le tossi ostinate e affaticanti, il grippe, il catarro, la tosse canina, la bronchite e la tisi polmonare; non è dunque da maravigliarsi della preferenza data a questa preparazione da medici e da malati, e della importanza sempre crescente del suo smercio.

Prezzo del Siroppo Fr. **3 50** — Id. ***della Pasta*** Fr. **2**.

Depositario generale a Parigi MENIER, farmacista e droghiere, 37, rue Ste-Croix de la Bretonnerie. — Agente commissionario in Italia D. MONDO, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino. Vendita in *Torino*: Bonzani, Doragrossa, 19; Depanis, via Nuova; *Milano*, Zanetti; *Genova*, Lertola, Bruzza.

POUDRE DE ROGÉ

PURGATIF AUSSI SÛR QU'AGRÉABLE

La ***POLVERE ROGÉ*** serve a preparare la **Limonata purgativa gazosa** a 50 grammi di citrato di Magnesia.

Questa limonata, approvata dall'*Accademia Imperiale di Medicina*, è di un sapore molto gradito, e purga così bene come l'acqua di Sedlitz.

La **Polvere Rogé** si conserva indefinitamente, lo che permette di averne sempre presso di sè per servirsene al momento del bisogno; quindi essa è di un uso tutto affatto popolare.

L'Etichetta porta la firma **Rogé** inventore, e l'impronta della medaglia che gli è stata decretata dal Governo. — Una istruzione va unita a ciascuna boccetta. — Prezzo: **fr. 2 50**.

Deposito a Parigi, *via Vivienne 9.*

Agente commissionario per l'Italia **D. Mondo**, Torino, *via B. V. degli Angeli*, n. 9. — Vendesi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Milano*, Zanetti, e nelle principali farmacie.

PETTINI IN CAOUTCHOUC INDURITO

In quattro anni di esperienza il *Pettine in Caoutchouc* ha acquistata una voga ben meritata non solo in Francia, ma nel mondo intero, essendo omai riconosciuto che mentre costa meno degli altri, esso è il migliore, il più morbido ed il solo che non rompa o strappi il capello.

Sola fabbrica privilegiata con medaglia all'Esposizione del 1855 **Fauvelle Delebarre**, 10, Boul. Bonne-Nouvelle, Parigi. — Deposito centrale in Torino presso l'AGENZIA D. MONDO.

CIOCCOLATTO PURGATIVO ALLA MAGNESIA

È il purgante più attivo e più aggradevole, non indebolisce lo stomaco come molti altri purganti, si può prendere in tutte le ore del giorno senza attenersi ad alcun regime.

Esso è sopratutto prezioso per tutte le persone di temperamento nervoso, pei fanciulli, per le persone di avanzata età, a cui mantiene libero il ventre e gli organi in perfetta salute.

Prezzo L. 1 20 il pacco. · Agente Commissionario in Piemonte D. MONDO, Torino, via Madonna degli Angeli, n. 9. Vendesi: *Milano*, alla farmacia Zanetti; *Torino*, da Bonzani e da Depanis, e dai principali farmacisti d'Italia.

PENNE-EMMANUEL

(MANIFATTURA DI BIRMINGHAM)

A SERBATOIO O A PUNTA DI DIAMANTE, accessibili a tutte le mani, d' un uso indefinito, generalmente impiegate nelle Amministrazioni e nel Commercio.

Prezzo della scatola di 100 Penne: fr. 3 50
» mezza scatola di 50 » » 2 »

Deposito centrale presso l'AGENZIA D. MONDO,
Torino, via B. V. degli Angeli, 9.

MALATTIE SEGRETE.

Coll'**INJECTION COTTIN** si guarisce in 3 o 4 giorni dagli scoli recenti o cronici i più ribelli e dai fiori bianchi, senza danno alcuno e altro rimedio interno. — ***Prezzo del flacon coll'istruzione L. 5.*** *Nella Farmacia Depanis, via Nuova, vicino a piazza Castello, Torino.*

CARTA FAYARD E BLAYN

Parigi, *rue Neuve, St-Merry*, 40.

Questo rimedio, le cui proprietà sono constatate da lungo tempo per migliaia di cure, è di un uso inapprezzabile in molte malattie, quali sono: *gotta, reumatismi, sciatiche, bruciature, piaghe e geloni, ferite, calli, lupini e occhi di pernice*, ed è riguardato dai più celebri medici come l'agente più attivo e il meno irritante nelle suddette malattie. — Prezzo: fr. 2 20 e 1 20 il rotolo con l'istruzione. Vendesi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Milano*, da Zanetti, e nelle principali farmacie d' Italia.

BALSAMO CORDIALE DI SYRIACUM

Preparato dai DOTTORI PERRY DI LONDRA. Specifico meraviglioso per rinnovare le forze vitali. La sua virtù di rendere il vigore alle persone in ogni caso di debolezza è accertata da migliaia d'attestazioni: inestimabile per le persone affette d' impotenza, la sua influenza guarisce immediatamente i tremori, il mal di testa, i dolori di qualunque genere, ogni sorta d' irritazione nervosa, d' eccitamento di languore, d' indigestione del più forte grado, d' abbattimenti de' sensi, e rende gli ammalati al godimento completo della salute e delle forze fisiche. — Prezzo: Boccette da fr. 17, o la quadrupla quantità in una bottiglia fr. 48.

Vendesi in *Torino* presso BONZANI, farmacista, via Doragrossa, N. 19.

SPUTACCHIERA IGIENICA

privilegiata, che si apre con pedale

Inventore **J. Darzens**, n. 22, *rue du Château-d'Eau*, a Parigi. — Questo piccolo mobile è ormai di un uso indispensabile. Tutte le signore vorranno averlo nelle loro sale, tutti i fumatori nel loro gabinetto. Di forma elegante, più o meno riccamente ornata, la *Sputacchiera Igienica* trova il suo posto tanto nella stanza la più semplice, quanto nel più ricco salone. — Prezzi da L. 7 50 l'una a L. 36 ed oltre. Deposito generale in Torino presso l'*Agenzia D. Mondo*, via B. V. degli Angeli, 9. (Spedizione in provincia).

ANTIMACCHIA BARRAL

NUOVA ESSENZA molto rinomata per levare le macchie di ***grasso, cera, stearina, catrame***, ecc., dalla **seta, lana, carta**, e qualunque stoffa, senza lasciar alcun odore, nè alterare i colori.

Prezzo della boccetta L. 1 **50**. — Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia **D. Mondo** via B. V. degli Angeli, 9. (Spedizione in provincia)

GUANTI NETTATI

in un momento, col costo di cinque centesimi il paio, senza bagnarli nè restringerli, con la ***SAPONINA-DUVIGNAU***, pasta compiutamente inodora. Si prova prima di comperare. Prezzo del vaso fr. **1 50**. Parigi, presso DUVIGNAU, *via Richelieu, 66*. — Deposito in Torino presso l'AGENZIA D. MONDO, via B. V. degli Angeli, n. 9. Spedizione in provincia.

NON PIU' MAL D'OCCHI

L'**Acqua celeste** del D.r ROUSSEAU per la guarigione radicale di tutte le malattie degli occhi, come *cataratte, amaurosi, nebbie, fistole lagrimali, infiammazioni*, ecc., ecc., fortifica la vista debole, distrugge la gotta serena e calma i più vivi dolori. Le persone che intraveggono ancora gli effetti d'ombre e di nebbie possono sperare di ricuperare perfettamente la vista nello spazio di 10 a 15 giorni. — Prezzo della boccetta **fr. 11**. — A Parigi presso P. BON, farmacista, via *des Saints-Pères*. Torino, da *Depanis* e da *Bonzani*; Novara, *Caccia*; Vercelli, *Berteletti*; Intra, *L. Caccia*; Asti, *Boschiero*; Sassari, *Solinas*; Cuneo, *Cairola*; Mondovì-Piazza, *Vassallo*; Genova, *Lertora, Bruzza*; Milano, *Zanetti*.

HYDROCLYSE

Nuova invenzione a zampillo continuo per clisteri e iniezioni, il solo senza stantufo, filassa o molla, che non esiga alcuna cura pel suo mantenimento. Ricchioso in belle scatole non è soggetto a verun sconcerto, ed è comodissimo per viaggio. A. PETIT, inventore dei *clysopompes*, rue de la Cité, 19, a Parigi. Prezzo L. 7 50 · 9 - 11 e 14. Deposito presso l'*Agenzia D. Mondo*, via B. V. degli Angeli, 9, Torino.

GOTTA E REUMATISMI

L'Olio Poggi di Lione è uno specifico vegetale efficacissimo contro gli accessi della podagra, dolori reumatici, sciatica, nevralgia, lombagine, crampi e paralisia.

Di semplicissima composizione, quest'olio vegetale non contiene veruna sostanza nociva all' economia animale e può essere con tutta sicurezza adoperato da persone anche le più dilicate. Esso è superiore a tutti quanti i ritrovati finora annunziati per sollevare e guarire radicalmente le persone colpite dalle malattie qui sopra indicate. L'uso di questo olio è in frizioni; colla prima frizione di due minuti l'ammalato ne risente subito un grande sollievo. Una sola boccetta basta spesso per guarire.

Prezzo delle boccette fr. 6 *e fr.* 4 coll'istruzione sul modo di servirsene.

Agente in Torino D. Mondo, via B. V. degli Angeli, n. 9. Vendesi: *Torino*, di Bonzani, Doragrossa, n. 19, e da Luciano, portici di Po; *Genova*, Bruzza; *Novara*, Fara; *Mortara*, Morelli; *Asti*, Boschiero; *Novi*, Pacchierotti; *Vigevano*, Forno; *Pallanza*, Franzi; *Saluzzo*, Ferrero ed Allisiardi; *Vercelli*, Berteletti; *Alessandria*, Garrone *Pont-Beauvoisin*, Saluce; *Cuneo*, Cairola; *Sassari*, Solinas; *Casale*, Bava; *Intra*, L. Caccia.

LOMELLO

Nella farmacia di **E. Navaretti** a Lomello trovansi tutte le specialità farmaceutiche ed igieniche che si veggono annunciate nei giornali.

SEME BACHI

S'invitano i signori coltivatori dei bachi da seta a voler informarsi delle convenienze dei contratti offerte dai **Frat. Agudio e C.** in via dell'Arsenale, n. 4, Torino.

DROGHERIA

ALBERTI e MUSSO

successori **G. B. Staccione**

sull' angolo delle vie Milano e Corte d'appello, trovasi Guano vero del Perù, Trifoglio, Erba Maggienga e Medica, Riste e Saponi d'ogni qualità.

MOLINI DI FOGLIZZO

Da affittare pel 1° *gennaio* 1861

Per le condizioni e trattative dirigersi al notaio Benedetto Operti in Torino, via Doragrossa, n. 23, piano 3°.

Il termine utile per presentare le offerte scade col 15 aprile prossimo.

ANTI-MICRANIA del Dott. **A. Hoffmann.** Uso esterno; effetto prontissimo; 5 franchi la boccetta. Casa Flon, *rue Taitbout, 28*, Parigi; e nelle principali farmacie di Francia e dell'estero.

CONTRO LA MAGREZZA

abituale e malaticcia. — Il ***Cioccolato Boille*** *bromo-jodurato* supplisce con vantaggio l'*Olio di fegato di merluzzo*. Alimento e medicina. — « Non si può mettere in dubbio la potente influenza della composizione **bromo-jodurata** sulla digestione e sul nutrimento. » (*Rapporto dell'Accademia*). — Prezzo: **7 fr.** il mezzo kilo. — ***Pillole*** e ***Cioccolati*** bromo-jodurati e ferrati. — Farmacia **E. Boille**, 34, *rue de la Chaussée d'Antin*, Parigi.

Agente commissionario D. MONDO, *via B. V. degli Angeli*, 9. — Vendonsi: *Torino*, da Depanis e da Bonzani, e nelle principali farmacie d'Italia.

MALATTIE, CURA

del D.r **CHABLE**

PLUS DE COPAHU

Per arrestare gli *scoli*, le *perdite seminali*, i *rilasci*, *catarro di vescica* e fortificare i tessuti indeboliti, chiedete l' eccellente **Sciroppo** al **Citrato di ferro** del dott. CHABLE e la sua **iniezione.** Prezzo: **6** fr.

Le donne per i *flussi bianchi* col **Citrato di ferro** devono far uso dell'**Acqua verginale** in iniezione. Prezzo: **4** fr.

DEPURATIVO del SANGUE

Sciroppo vegetale sudorifero. preferibile al **Rob**, il migliore depurativo conosciuto per la guarigione delle *erpeti, bitorzoli, acrità del sangue, virus venereo*, ecc. — Prezzo della boccetta coll'istruzione: **7** fr. (Una cura è di 6 boccette), Esigere il nome di **Chable** sulle boccette.

Bagno minerale e **Pomata anti-erpetica** di un effetto pronto. — **Emorroidi**, pomata che guarisce in tre giorni. — Parigi, 36, *rue Vivienne*, dott. CHABLE, medico-farmacista. (*Consulti per lettere*). — Vendonsi: *Torino*, da Bonzani; *Milano*, da Zanetti; *Nizza*, da Dalmas, e nelle principali farmacie d'Italia.

PORTAVOCE

d'ABRAHAM *d'Aix La Chapelle*

contro la sordità

Quest'istrumento tascabile, e di un uso facile, supera per la sua efficacia ogni altra invenzione conosciuta finora a sollievo di quelli che sono offesi nell'udito. Alla comodità unisce l'eleganza: è foggiato all' orecchio e di una grandezza quasi impercettibile, non avendo che un centimetro di diametro; ciò nondimeno egli opera con tale forza sull'udito, che l'organo anche il più difettoso riprende le sue funzioni; quindi quelli che se ne servono possono godere di una conversazione generale senza quel rombo che ordinariamente soffrono i sordi.

Unico deposito negli Stati Sardi presso l'*Uffizio generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, N. 9.

Per ogni paio munito del suo astuccio

In argento dorato . L. 23
In argento . . . . » 18

Spedizione nella Provincia contro vaglia postale affrancato indirizzato al Direttore di detto Ufficio.

Tip. dell'*Opinione* diretta da C. Carbone